

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**9 - 15 ottobre 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : 2 Libro dei Re 5, 14 - 17****Luca 17, 11 - 19****1) Orazione iniziale**

O Dio, fonte della vita temporale ed eterna, fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa intera sia testimone della salvezza che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio.

**2) Lettura : 2 Libro dei Re 5, 14 - 17**

*In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].*

*Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.*

*Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».*

**3) Commento <sup>1</sup> su 2 Libro dei Re 5, 14 - 17**

• La liturgia di questa 28a domenica del tempo ordinario invita, ogni fedele, "in questo giorno santo" a rendere gloria a Dio per il dono della fede e per la salvezza che il Padre opera per mezzo del Figlio prediletto.

Questa Domenica potrebbe chiamarsi "**la domenica della riconoscenza per il dono della salvezza**". Sia la prima lettura che il Vangelo ci parlano di guarigioni, di salvezza, di ringraziamento, mentre il Salmo responsoriale ci dice che la salvezza del Signore è per tutti i popoli; infine, la seconda lettura ci parla di libertà, di memoria, di lode e di ringraziamento. Ma chi opera la salvezza? Chi ha il dovere di ringraziare? **La salvezza è opera di Dio, del Dio trinitario, che agisce servendosi dei profeti e dei Santi; il ringraziamento appartiene all'uomo peccatore, che gioisce per il dono ricevuto.**

• **La prima lettura ci parla di "Naaman, capo dell'esercito del re di Aram, un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato...Ma questo uomo prode era lebbroso.** Pur affidandosi alle cure dei medici e ai sortilegi dei maghi siriani non riesce a guarire. Si fida, forse per disperazione, alle parole di una persona insignificante, la schiava della moglie. **Chiede al suo signore il permesso di andare in Samaria per essere guarito dalla lebbra dal profeta Eliseo.** Eliseo gli ordina di lavarsi sette volte nelle acque del giordano, dalle cui acque l'uomo riemerge con la sua carne come quella di un giovinetto. Torna da Eliseo per ringraziarlo e dice: "ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele". Con queste parole egli riconosce di aver fede in Dio e in Eliseo l'intermediario di Dio. Dopo inutili tentativi di far accettare doni di riconoscenza al profeta, chiede il permesso "di caricare terra quanta ne portano due muli...per offrire olocausti e sacrifici...solo al Signore". La prima riflessione può essere la seguente: "Quante persone che, noi riteniamo insignificanti, svanite, ci suggeriscono, con parole e atteggiamenti parole ed atteggiamenti che vani non sono? Quanti pensieri ci passano per la mente e che non vengono presi in considerazione perché richiedono fede, perseveranza e umiltà per poterli attuare?"

**La fede è un dono, un dono di Dio, che Lui elargisce, senza che noi ce ne rendiamo conto; ma ci rendiamo conto del dono solo se la chiediamo insistentemente, con cuore puro e non come ricompensa per il nostro buon operare.** La fede nel Dio di Israele fa ritenere a Naaman

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Fra Massimo Rossi

che Dio può essere adorato e ringraziato solo in quella terra di cui egli si fa provvista rientrando in patria. Noi sappiamo che Dio si adora e si ringrazia in spirito e verità ovunque ci siano dei veri adoratori, cioè si fa comunione con Dio solo attraverso la fede, e il materiale per la celebrazione è sua proprietà: le sue meraviglie, i prodigi del suo amore. A noi spetta coltivare tutto con riconoscenza in un *"cuore di carne"*. **Cristiano** è chi rende grazie a Dio, non chi chiede grazie e talvolta, indegnamente le riceve. **Cristiano** è colui che riconosce i molteplici doni che, Dio gli fa attraverso i sacramenti, con la consapevolezza che ciò che ha ricevuto non gli è dovuto. **Cristiano** è colui che si chiede "che cosa gli darà ancora la vita", ma colui che dice "che cosa sono capace di dare a Dio in ringraziamento per i suoi innumerevoli doni ricevuti e che ancora mi darà". La risposta a queste domande la troviamo nel salmo responsoriale. " *Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*"

• **Il caso della guarigione miracolosa di Naaman, comandante dell'esercito di Aram, venne citato da Gesù, in occasione della sua prima omelia tenuta a Nazareth, tra la sua gente;** la prima e anche l'ultima... Entrato nella sinagoga del suo paese in giorno di sabato, il Signore lesse un passo del profeta Isaia (cap.61): "*Lo Spirito del Signore è sopra di me...*"; la fama dei miracoli si era già diffusa e la gente del posto avrebbe desiderato vedere e godere dei prodigi che Gesù aveva compiuto altrove: ma Gesù li colse in contropiede e raccontò appunto il caso di questo generale siriano, pagano, malato di lebbra, il quale aveva supplicato il profeta Eliseo, affinché lo guarisse. E **Gesù commentò che nessuno in Israele aveva avuto una fede così grande come Naaman**. Potete immaginare la reazione degli abitanti di Nazareth, parenti e conoscenti di Gesù... "*Si levarono, pieni di sdegno, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro se ne andò.*" (Lc 4,28-30).

Ai tempi di Gesù, **fin da quando era stata promulgata la Legge di Mosè, guarire dalla lebbra non significava soltanto essere mondati da una malattia deturpante e invalidante: voleva dire essere riabilitati come persona umana**, essere nuovamente riconosciuti nei propri diritti civili e religiosi, poter ancora intrattenere normali relazioni sociali e familiari; insomma, ritornare a vivere!

Anche oggi, la riprovazione morale per talune malattie è tale da provocare la morte sociale prima di quella fisica; e la morte sociale, lo sappiamo, affretta quella biologica, in quanto scoraggia la lotta del malato contro il virus; quando la persona rinuncia a lottare, quando lo spirito e la mente si arrendono, la speranza si spegne e, con essa, anche il desiderio di vivere; il fisico si arrende al male e il male vince. Di questa morte prematura provocata dalla società con il suo nefasto ostracismo morale, la società è responsabile, la società è colpevole.

Il Vangelo di oggi ci richiama a riflettere sul tema della gratitudine: **rendere grazie e Dio, letteralmente, eucaristizzare, è uno degli elementi più importanti e più significativi della nostra fede. La gratitudine non è solo sintomo di buona creanza, esprime la convinzione che ciò che abbiamo ricevuto non ci era dovuto, ma ci è stato dato per pura e disinteressata bontà**. Più che sul dono in quanto tale, la (nostra) gratitudine va orientata e manifestata quale riconoscimento, il più alto, della bontà di Dio e del prossimo; ci sarà un motivo, per cui la gratitudine si chiama anche ri-conoscenza, no? Così come Naaman l'assiro, anche il lebbroso samaritano proclama la sua fede nel Dio altissimo, tornando sui suoi passi e decidendo il suo futuro in funzione della fede.

Curioso, fa quasi tenerezza questo eminente ufficiale pagano, che prega Eliseo affinché gli consenta di prelevare almeno un po' di terra, da portare a casa, in Assiria, e così potervisi prostrare all'ora della preghiera; sarebbe stato come se Naaman non si fosse più allontanato da Israele, ove era ritornato alla vita.

E noi, in quale modo rendiamo gloria a Dio che ci ha salvati dal peccato e dalla morte, donandoci suo Figlio?

---

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 17, 11 - 19**

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.*

*Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.*

*Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.*

*Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».*

**5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 17, 11 - 19****● IMPEGNO DI TESTIMONIANZA.**

Prendo spunto dall'ormai consueto documento dei vescovi italiani nella parte in cui ci esortano ad essere 'testimoni' non perché abbiamo un impegno in tal senso, ma perché siamo noi a sentirne il bisogno, se veramente abbiamo conosciuto Gesù e se lo abbiamo veramente nel cuore. Una bandiera non si muove perché 'deve' muoversi, si muove se c'è il vento. In questo caso il vento è lo Spirito Santo che ci spinge - a volte siamo troppo appesantiti perché troppo attaccati alle nostre cose e non ci lasciamo aprire, così che non respiriamo l'aria di Dio e non ci lasciamo conquistare dal gusto e dalla bellezza della testimonianza.

Leggo dal documento. *"Il testimone comunica con le scelte della vita mostrando così di essere discepolo di Cristo. Non solo è possibile per l'uomo, ma arricchisce la sua umanità. Egli quando parla non lo fa per un dovere imposto dall'esterno, ma per un'intima esigenza alimentata continuamente dal dialogo con il Signore"* **Se noi siamo capaci di stare in rapporto con il Signore, se siamo capaci a vivere un dialogo con Lui, se siamo capaci ad avere come anima la stessa anima di Gesù Cristo – è lo Spirito santo - allora la testimonianza diventa una realtà facile.**

● Partiamo dal vangelo: **la lebbra era una malattia infamante e chi ne era colpito non poteva avvicinare nessuno.** Quei 10 lebbrosi, infatti, per farsi sentire da Gesù gli si rivolgono "a gran voce" perché erano lontani; Gesù invece li avvicina, parla loro e li guarisce e li manda perché si presentino a quelli che oggi chiameremmo 'gli ufficiali sanitari' – i sacerdoti del tempio - perché accertino la loro guarigione.

**Solo uno si sente particolarmente impegnato e torna indietro per "dare gloria a Dio", prima ancora di ringraziare per la salute riacquistata.** Gesù lo fa notare e lo loda, perché solo lui, uno straniero, ha sentito il bisogno di lodare il Signore e si è sentito impegnato.

● I nostri vescovi ci dicevano che **riusciamo ad essere testimoni se siamo in relazione con Dio, se siamo capaci ad impegnarci con Lui.**

C'è qualcuno nella Chiesa che oltre ad essere testimone, deve essere impegnato a chiedere ad altri di essere a loro volta testimoni, deve farsi banditore di questo impegno di testimonianza.. Avete sentito S.Paolo? Scrive ad un amico vescovo e parla di se stesso, non per autolodarsi, ma perché è stato conquistato da Gesù Cristo e allora è contento di poter dare la sua testimonianza.

Oggi giorno a dare la propria testimonianza ed a chiederla agli altri ci sono i vescovi e i loro collaboratori, i preti.

Ahimè, stamani al giornale radio ho sentito che c'è un altro prete in difficoltà, non so se è vero o sono solo sospetti, ma ogni tanto ne viene fuori uno e i mezzi di comunicazioni subito lo mettono in evidenza. Purtroppo, c'è qualcuno che invece di farsi testimone, di rimanere in contatto con Dio, non ce la fa. Spesso si sente dire che se fosse permesso ai preti di sposarsi ce ne sarebbero di più. Può darsi, ma io credo invece che i preti ci sono perché il Signore li chiama: che li chiami da sposare, che li chiami sposati come sono quelli dell'oriente anche cattolici, che li chiami non sposati ma impegnati totalmente al servizio della Chiesa, è il Signore che li chiama ed è l'eroismo di chi vuole veramente mettersi al servizio e cercare di trascinare anche gli altri.

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• **Gregorio Magno** ha scritto una lunga opera pastorale "*La regola pastorale*" che ha rappresentato per tutto il medioevo il libro fondamentale nel quale sono elencati tutti i doveri del prete. Al II capitolo della II parte dice una cosa semplice: "*Il prete è una tromba che deve chiamare gli altri*" perché, anche esagerando, deve fare in modo che si sappia la Parola di Dio, chiamando anche gli altri a fare lo stesso. Ma perché lo possa dire, deve farlo lui e deve farlo vedere, prima di tutto parlando con Dio – attraverso la Liturgia delle Ore, la preghiera comune di tutta la chiesa, e la celebrazione dell'eucaristia. La messa è celebrata dal prete per tutti, perché è l'impegno non solo del prete, ma di tutti i cristiani, per potere essere insieme con Dio. Vi faccio notare che ci sono tante differenze tra determinati modi di vivere il cristianesimo – c'è il modo cattolico, protestante, degli orientali ortodossi, degli anglicani - però tutti al centro mettono sempre la celebrazione dell'eucaristia, magari con parole diverse, con fede diversa magari anche con un modo di intendere la presenza del Signore leggermente diverso, ma al primo posto sempre l'eucaristia. Prima c'è il battesimo – e su questo non c'è nessuna discussione- e poi c'è l'eucaristia che è il modo per parlare con il Signore e perché il Signore sia veramente in mezzo a noi.

• Perché il prete non si sposa? Qualcuno dice perché c'è una legge. Non si sposa perché ha accettato. C'è qualcuno che poi non ce la fa più e qualche volta viene anche dispensato se dimostra di non riuscire più personalmente, ma dalla chiesa romana non è più autorizzato a vivere in quel modo, sarà un buon catechista. Ho avuto un compagno - su 20 compagni di ordinazione- che a un certo punto si è fatto autorizzare ed ha formato una famiglia, ha avuto figli, ha fatto l'insegnante di matematica, poi ha fatto il volontario nelle carceri di Alessandria e poi è morto proprio da volontario perché ha voluto fare il mediatore. Era sempre prete ma non poteva più esercitarlo, e la chiesa l'ha autorizzato - 1 su 20 – non so è una media giusta, è quello che è capitato a me. E' sepolto nel cimitero di Staglieno. Preghiamo per lui, ma soprattutto abbiamo mantenuto una buona relazione con lui per molti anni e c'è qualcuno di noi che è ancora in buona relazione con la moglie e con i figli ormai cresciuti.

Allora **qual'è il compito del prete?** Prima di tutto questo: interessarsi totalmente della chiesa, mettendolo anche in evidenza. Voi dovete essere impegnati , tutti siamo testimoni se siamo capaci a vivere la Chiesa, però c'è qualcuno che deve dare in modo particolare dei consigli, far penetrare, aiutare- Alcuni ci riescono con gioia e entusiasmo, altri con un po' di difficoltà, ma sempre impegnati.

• **S.Gregorio Magno** nello stesso capitolo citato sopra, oltre a dire che il prete è la tromba che deve mettere in evidenza la Parola del Signore, usa un'altra figura: quella della **chiave**, perché attraverso la Parola del Signore applicata questa volta non genericamente, ma ad uno ad uno magari direttamente sulle cose più belle, oppure toccando le cose più pesanti, apre la porta del cuore perché la Parola del Signore entri un pochino più profondamente.

Pensate un po' alle cose che sentite alla radio, che vedete alla televisione, alle cose che leggete sui giornali se vi sembra veramente di potere rispecchiare nel prete che conoscete, nei preti di cui sentite parlare, nei preti che desiderate che ci siano o nei preti per cui voi pregate se sono veramente tromba e chiave e se voi li aiutate ad esserlo.

Io non vi devo dire altro, mi pare che quel tale che ha saputo tornare indietro e riconoscere che è Dio che lo aveva guarito e ringraziare poi Gesù che è stato la mano di Dio che in quel momento si è presentata – lui non conosceva ancora bene Gesù, non aveva ancora sentito le spiegazioni sul regno di Dio -, ma ha saputo avvicinarsi e dire: Sono a tua disposizione, ti dico Grazie.

• **C'è una leggenda che continua questa parabola**, non è vangelo: *quel tale dopo aver ringraziato Gesù è ritornato dagli altri che gli hanno detto "Tu sei straniero, cosa vuoi venirci ad insegnare; eri un lebbroso e adesso pretendi di essere un maestro" E lui ha detto: "Io non sono un maestro".* Mi pare che questo discorso vale anche per me: io mi sento un po' un lebbroso guarito dalla grazia di Dio che a un certo punto si sente impegnato come una bandiera che sente il vento: io mi agito, qualche volta ci riesco, qualche volta non mi sento sufficientemente impegnato, capace a fare quello che forse il Signore vorrebbe da me, però lebbroso guarito mi pare che lo potrebbe dire di sé ogni prete. Forse, ogni cristiano.

• Io ringrazio il Signore che mi ha chiamato e allora **voglio essere la voce del Signore che viene da me** e mi dice: fatti sentire, dillo che il Signore deve essere lodato, ringrazia il Signore perché in qualche modo da qualche cosa ti ha guarito.

E poi quel tale, dopo essere stato disprezzato, si è ritirato, ma gli altri intanto hanno sentito anche loro l'impegno di andare da Gesù e a uno a uno ringraziarlo.

Non è nel vangelo, proprio perché il vangelo ci stimola, ci invita, ci provoca e poi tocca a noi trovare il nostro posto per potere veramente guarire, urlare, **aprire il cuore alla grazia di Dio**.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

• E tu, ringrazi in genere le persone? Ringrazi per convinzione o per semplice usanza? E nella preghiera: ringrazi o dimentichi?

• Vivere con gratitudine è segno della presenza del Regno in mezzo a noi. Come trasmettere agli altri l'importanza di vivere nella gratitudine e nella gratuità?

### **8) Preghiera : Salmo 97**

*Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.*

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, la tentazione di dimenticare che la salvezza è dono immeritato e gratuito è sempre in agguato. Donaci un cuore capace di gratitudine e sollecito verso i nostri fratelli che hanno bisogno, come noi, della tua misericordia.

**Lunedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Galati 4,22-24.26-27.31 - 5,1**

**Luca 11, 29 - 32**

### 1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

### 2) Lettura : Galati 4,22-24.26-27.31 - 5,1

*Fratelli, sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa.*

*Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: «Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito».*

*Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Galati 4,22-24.26-27.31 - 5,1

• **"Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e no lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù". Gal 5,1 - Come vivere questa Parola?**

Qui San Paolo mette a fuoco una sintesi potente della fede cristiana. E va detto subito che queste parole sono luce divorante tante tenebre di una interpretazione sbagliata del Vangelo.

**L'uomo può definirsi tale solo se è veramente libero.** Se no, è parente stretto dell'animale. Biscaccia preghiere per abitudine e paura, ma il cuore è lontano da quanto dice.

Va però sempre "risciacquato" a fondo il concetto di libertà, che non è lo sganciarci da ogni dovere da ogni legge, ma compiere ciò che si deve, anche se non ci aggrada, perché così contribuiamo al vero bene: nostro e di tutti.

Il vero Liberatore dell'umanità è Gesù che, fondando la sua vita e il suo insegnamento sull'amore di Dio e del prossimo, ha liberato l'uomo dalla schiavitù: quella del peccato, ma anche quella di una vita agiografata al peso di troppe minuzie moraleggianti e pratiche pesanti, non più aderenti all'"oggi".

• **Paolo ci invita a rimanere saldi nella terra forte e feconda della libertà: quella dei Figli di Dio.** e ci previene perché non abbiamo a cadere in ciò che è fanatica religiosità senza respiro di vita. Si tratta dunque di non legarsi alla schiavitù di pratiche religiose minuziosissime pedanti e pesanti che impediscono al cuore di respirare in quello di Cristo Gesù, volando nei cieli di quanto Lui insegna nella Parola di Dio e che la fedele Tradizione ci consegna anche oggi. E' così che la vita viene continuamente finalizzata a ciò che fundamentalmente conta: **imparare ad amare nella libertà dei Figli di Dio.**

Signore Gesù, Tu ci hai insegnato che amare non è voler possedere cose e persone facendone ciò che ci piace nella schiavitù del mio egoismo.

Amare è il frutto della tua libertà. Proprio dall'egoismo Tu Signore ci affranchi, nella misura in cui ascoltiamo la tua Parola e quotidianamente, con il tuo aiuto, la trasformiamo in vita.

Ecco la voce di un filosofo scrittore francese Gustave Thibon : «*Volendo mettere la libertà dove non è, la si distrugge dove Dio l'ha messa. L'uomo che non accetta di essere relativamente libero sarà assolutamente schiavo*»

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.nicodemo.net](http://www.nicodemo.net)

● In questo testo **Paolo mette con forza l'accento sulla libertà in quanto dono che viene fatto da Cristo al credente. Questa consiste fundamentalmente nell'eliminazione di un rapporto servile con la legge.** Paolo sottolinea però con chiarezza che questa libertà non consiste nel fare i propri comodi, ma nell'osservare il precetto fondamentale dell'amore, nel quale tutta la legge è riassunta. Appare quindi chiaro che Paolo non punta a una eliminazione della legge in quanto tale, ma a una sua ricomprensione a partire dal suo nucleo centrale. Paradossalmente dunque è proprio la liberazione da un certo modo di concepire la legge che dà al credente la possibilità di compiere la legge nella sua pienezza. Chi pretende di applicarsi ai singoli precetti della legge mosaica non fa altro che cedere al «desiderio», che è l'essenza del peccato, e porta la comunità all'autodistruzione.

● Ma **la pratica dell'amore non è una cosa che competa all'uomo se prima non ha accettato in se stesso il dono dello Spirito.** Solo lo Spirito infatti è capace di sostituire i desideri della carne con altri desideri che portano all'amore e al dono di sé (cfr. Rm 5,5; 8,1-4). **Ogni uomo ha in se stesso la capacità di amare il suo prossimo, ma essa viene facilmente offuscata dalle sue inclinazioni egoistiche** (desiderio). In questa situazione non serve a nulla ricordargli, con le ammonizioni e le minacce tipiche della legge, i suoi obblighi. Per diversi motivi **l'uomo può essere spinto ad osservare la legge fatta di prescrizioni, ma l'esercizio dell'amore può avvenire solo mediante un dono dello Spirito.** Questo dono ha origine fundamentalmente dall'esempio di Cristo, dalla sua totale dedizione al Padre e ai fratelli. Solo chi assume lo spirito di Gesù, che è anche lo Spirito di Dio, può essere veramente libero nella pratica dell'amore verso i fratelli.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

*In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.*

*Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

● **Siamo anche noi una generazione malvagia che esige dei segni e tenta di mettere alla prova Gesù?** Sembra di sì. Noi siamo troppo fissati sulle possibilità umane, soprattutto su quelle tecniche. Per questo facciamo a meno di altri segni, in particolare dei segni divini. Di qui le parole che ci sono rivolte: a noi non sarà dato "nessun segno fuorché il segno di Giona". E qual è? In Luca è il richiamo alla penitenza rivolto a Ninive. Invece in Matteo è la risurrezione. Per noi il segno di Giona è Gesù Cristo stesso che ci chiama alla penitenza. Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino: "Convertitevi e credete al Vangelo". Di fronte a noi, restii alla conversione, al tribunale appariranno molti testimoni che invece hanno accolto i segni che chiamano alla conversione: **la regina di Saba che ha riconosciuto in Salomone il segno divino, gli abitanti di Ninive che si sono convertiti alla voce di Giona profeta e molti altri.** Sul mondo contemporaneo incombe la sentenza del Signore ad Abramo: Se si trovassero persone giuste, il mondo non sarebbe rovinato. Con l'adesione all'invito a convertirci, possiamo essere tra i dieci giusti!

● **Questa è una generazione malvagia. Essa cerca un segno; ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.** - Lc 11, 29 - **Come vivere questa Parola?**

I miracoli, per natura loro, sono rari; se fossero frequenti, non sorprenderebbero.

Sono rari anche perché Dio ha creato l'uomo libero e non vuole forzarlo nelle scelte. Vuole, piuttosto, guadagnarne l'amore morendo per lui ( Gv 15,13: Non c'è amore più grande di questo...).

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito



**Non c'è altro "segno" che quanto Gesù ha compiuto;** la sua condizione terrena, assunta nella fedeltà, nell'obbedienza e nell'amore, fa trasparire la sua divinità, in ogni occasione, tanto da indurre demoni e uomini (anche quelli lontanissimi dalla mentalità giudaica) a dargliene testimonianza.

**I malvagi, coloro che non aprono il cuore all'azione dello Spirito, pretendono i miracoli per giustificare la loro resistenza a credere;** per questa incredulità, rifiutano l'evidenza e proprio dai miracoli prendono il pretesto per combattere Gesù (un esempio per tutti: la reazione degli oppositori di Lui dopo l'incontestabile risurrezione di Lazzaro - Gv 11,53)

**Il segno di Giona, che stette tre giorni nel ventre del pesce, testimonia per Gesù, risorto, dopo tre giorni, da morte.** Senza di questo, tutti gli altri miracoli (1 Cor 15, 14) non bastano a sostenere la fede; ma tutti convergono in questo segno per indurci a credere e ad accogliere la salvezza, che solo Dio, per mezzo di Gesù, ci può donare.

*Tu non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.* Salmo 16, 10-11

Ecco la voce di un fisico, filosofo e teologo francese B. Pascal : *I medici non ti guariranno perché, alla fine, morirai. Sono io, il Cristo, che ti guarisco e rendo immortale anche il tuo corpo.*

• **Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.** Lc 11,30. - **Come vivere questa parola?**

**La profezia di Giona segnava un momento di forte di conversione per il popolo di Ninive.** Alla parola del profeta si pentiva e cambiava costumi. **Ma c'è un segno molto più grande di Giona: Gesù che si incarna e parla in ogni periodo della storia, rivelando la verità nascosta da sempre in Dio: Dio è Amore e per amore si è fatto uomo per elevare le sue creature, ognuno di noi, alla partecipazione della sua vita divina.** E' l'evento storico che trascende ogni speranza dell'uomo. Nonostante tutti i travagli della storia umana, Dio è Dio, è un mistero ma si rivela in Gesù e ci ama. Egli ha il suo piano di amore e di salvezza per ciascuno. Bisogna solo ascoltare le parole di Gesù, conoscere Gesù come si rivela nel Vangelo. Lasciare che le sue parole di verità penetrino il proprio cuore come hanno fatto in generazioni di cristiani prima di noi, come ha fatto in Teresa di Avila di cui oggi si fa memoria.

Signore Gesù, solo tu hai parole di vita eterna! Ci affidiamo a te!

Ecco la voce di una Santa Dottore della Chiesa S. Teresa d'Avila : *Per conoscere Gesù cuore a cuore, Santa Teresa suggerisce: s'immagini di trovarsi dinanzi al Cristo, di innamorarsi della sua sacra umanità, tenendola sempre presente, di parlare con lui, chiedergli aiuto nel bisogno, piangendo con lui nel dolore, rallegrarsi con lui nella gioia... servendosi di parole che rispondono ai propri desideri e alle proprie necessità.*

• **A questa generazione non sarà dato che il segno di Giona.**

*"Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona".* **La mancanza di fede induce a cercare segni e prodigi straordinari.** Vorrebbe un Dio che dà spettacolo di potenza e di onnipotenza secondo i criteri umani. Egli nella rivelazione ci ha fatto conoscere tutto quanto ci occorre per essere illuminati dalla verità e ben alimentati nella fede. Inoltre le folle che si accalcavano intorno Gesù avevano il privilegio di appartenere al popolo eletto, al primo depositario della parola rivelata. La storia di quel popolo, purtroppo è però cosparsa di tradimenti e di infedeltà. Anche l'ultima e la più grande ed evidente manifestazione, Gesù, Verbo incarnato, il segno per eccellenza della manifestazione del Padre, viene accolto con la contestazione, la diffidenza, l'aperta avversione. Neanche il segno di Giona, sarà sufficiente ad indurre alla conversione e alla fede. Gesù dirà: *"Ecco ben più di Giona c'è qui!"*. Dobbiamo implorarlo ed alimentarlo continuamente il dono della fede. L'arroganza conduce alla malvagità: c'è una ricorrente tentazione per l'uomo, quella di pretendere di scrutare e giudicare i pensieri di Dio. Egli già ci ha ammonito solennemente: *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri"*. Quindi non sono i segni su nostra richiesta che possono convincerci dell'esistenza di Dio e delle sue spontanee teofanie, ma l'umile accoglienza della parola di Dio e del Vangelo di Gesù Cristo è la

fonte sufficiente da cui possiamo e dobbiamo attingere tutte le verità che ci occorrono per la nostra salvezza.

• **Segno non dato.**

**SEGNO NON DATO A CHI NON SI VUOLE CONVERTIRE.**

**VEDERE UN SEGNO IN SE STESSO NON E' MAI CONVERSIONE.**

Il segno "di Giona" indica non solo una persona/segno, ma uno stile dell'identità stessa del segno: l'atteggiamento della morte e del morire attraverso quel segno, per rinascere alla vita nuova per mezzo di quella conversione che esso porta come dono.

Intravedere nel segno una persona che ci guida: Giona/Gesù, ma seguire poi il suo cammino, è occasione per riconoscere che quel segno è importante e vitale per noi.

Senza questa dimensione, anche oggi, tanti di noi andiamo alla spassionata ricerca di nuovi segni, dimenticando e non valutando appieno il segno che ci viene dato in Gesù.

Segni insignificanti, se non avviene questa rilettura in Gesù e non ne seguiamo le orme.

Il segno è tracciato per la nostra conversione e per valutare come ogni situazione della nostra vita porta con sé l'orientamento vitale a Gesù, rivissuto nel segno quale Cristo presente e luce della nostra storia.

L'impedimento ad accogliere i segni attorno al segno di Cristo non ci viene a mancare per una decisione superiore, ma come attestazione della nostra "malvagità" che ci impedisce ancora di rendere il segno vivo.

**6) Per un confronto personale**

Gesù critica gli scribi ed i farisei che riuscivano a negare l'evidenza, rendendosi incapaci di riconoscere la chiamata di Dio negli eventi. E noi cristiani oggi, ed io: meritiamo la stessa critica di Gesù?

Ninive si converte dinanzi alla predicazione di Giona. Gli scribi ed i farisei non si convertirono. Oggi, gli appelli della realtà provocano mutamenti e conversioni nei popoli del mondo intero: la minaccia ecologica, l'urbanizzazione che disumanizza, il consumismo che massifica ed aliena, le ingiustizie, la violenza, ecc. Molti cristiani vivono lontani da questi appelli di Dio che vengono dalla realtà.

**7) Preghiera finale : Salmo 112**

***Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.***

*Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.  
Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto  
sia lodato il nome del Signore.  
Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che si china a guardare sui cieli e sulla terra?  
Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero.*

**Martedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Giovanni XXIII**

**Lectio: Galati 5, 1 - 16**

**Luca 11, 37 - 41**

### 1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

### 2) Lettura : Galati 5, 1 - 16

*Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*

*Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia.*

*Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Galati 5, 1 - 16

● **"In Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità". Gal 5,6 - Come vivere questa Parola?**

**Vivere in Cristo Gesù è il grande segreto del vero cristiano.** E ciò significa non perdersi in straducole polverose di affidamento a ciò che, forse, è stato di aiuto nel passato, ma optare decisamente per la vita di fede.

Ecco, ai tempi di S. Paolo, c'era molta gente convertita dall'ebraismo che dava ancora importanza alla pratica della circoncisione: un rito che inseriva il bambino nel mondo religioso di Israele.

Oggi può succedere qualcosa di analogo: sopravvalutare piccole pratiche devozionalistiche e invece lasciar perdere l'approfondimento e la pratica di una fede vera.

Proprio **quando la fede "si rende operosa per la carità" si rivela autentica.** Al contrario quando la fede è solo dissertazione parolaia o pratica infiltrata di atteggiamenti superstiziosi, non c'è che cambiare strada: imparare il Vangelo e viverlo con l'aiuto di Dio nel quotidiano.

Signore Gesù, concedici Ti prego, un cuore semplice illuminato dal Santo Spirito, perché la nostra fede diventi testimonianza evidente del nostro aderire a Te con tutto il cuore. Dacci dunque sempre il coraggio di praticare la carità verso tutti, cominciando da quelli che vivono con noi, sotto il nostro tetto.

Ecco la voce di uno scrittore mistico Guglielmo di Saint-Therry (XII sec.) : *"Illuminato dalla grazia, l'amore vivifica la ragione e la pratica della vita. E la ragione chiarifica la pratica di un amore vissuto".*

● **Per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta, ma la fede che opera per mezzo della carità.**

**Come vivere questa Parola?**

**Non è l'osservanza della legge che giustifica, cioè santifica, ma la fede in Cristo Signore.**

Con questa affermazione, Paolo continua la sua azione educativa dei Galati e, in fondo, anche dei giudei del tempo e di noi oggi!

Con queste parole, Paolo non intende recriminare contro la pratica giudaica della circoncisione. Egli denuncia il fatto che ci si rifugi in essa quale garanzia di salvezza, dimenticando che *"non c'è altro nome in cui essere salvati che quello di Gesù".*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**La circoncisione voluta da Mosè non era che un segno della particolare appartenenza a Dio del popolo ebraico. Con Gesù il segno è sostituito dalla realtà: la sua stessa Persona.** Chi aderisce a Lui è già proprietà di Dio, anzi, molto di più: figlio suo!

Ma, attenzione! Come per la circoncisione la garanzia della salvezza non era data dal semplice segno esterno, ma dalla fede. Così oggi non basta essere battezzati, partecipare ai riti, credere a determinate verità, ma è necessario vivere il battesimo: aderire cioè in modo incondizionato a Gesù e al suo messaggio. È la fede operante nella carità, l'AMORE, la garanzia di salvezza già qui e ora.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, verificheremo la qualità della nostra fede e ci chiederemo: il nostro credere è adesione vitale a Cristo Signore? Si concretizza nell'esercizio assiduo della carità come servizio e dono gioioso di noi stessi a Lui e ai fratelli?

Che noi aderiamo a Te, Signore Gesù, e cerchiamo te in ogni fratello e sorella, e Te serviamo in ciascuno di loro.

Ecco la voce di una piccola santa Maria Domenica Mazzarello : *Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41**

*In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.*

*Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41**

• Nel brano che abbiamo ascoltato oggi accanto alle parole di Cristo, di una grandezza decisiva, le parole del fariseo sembrano ancora più meschine. **Ai tempi di Gesù a decidere della condotta morale erano solo alcune persone.** Tutta una serie di precetti, rispettati minuziosamente, rappresentavano la grandezza dei farisei in confronto agli altri che, non rispettandole allo stesso modo, venivano da loro disprezzati. **Il fariseo doveva avere familiarità con molteplici ordini e divieti;** la sua vita era caratterizzata da un alto rispetto per la morale "codificata". Perché Gesù ha dovuto scatenare tali lotte e tali discussioni con i farisei? Perché la legge, quando è pura legge, perde l'uomo. I Romani, che erano giuristi impeccabili, in teoria ed in pratica, facevano notare che la più perfetta legge è la più perfetta ingiustizia (summum ius, suma iniuria). **In nome della dignità umana, Gesù accende molte polemiche con i farisei, mostrando loro che l'uomo è per Dio il valore più alto e che la legge deve essere al di sotto dell'uomo.** "Voi farisei purificate l'esterno... ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità". San Paolo, uno tra i farisei, l'ha capito molto bene: per lui agire sull'interiorità è necessario prima di lasciarsi formare da Cristo.

• **Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità.** Lc 11, 39 - **Come vivere questa Parola?**  
**Gesù è stato invitato a pranzo da un fariseo e si asside a mensa senza le rituali purificazioni, con grande scandalo del suo ospite.**

È tipico dei farisei attenersi scrupolosamente alle norme, al fine di garantire la propria superiorità sugli altri e agli occhi di Dio.

Ed è proprio contro questo atteggiamento che **Gesù pone il suo gesto provocatorio.**

Alla reazione del fariseo risponde mettendo il dito sulla piaga: "Voi siete preoccupati di salvaguardare le apparenze, senza badare a ciò che muove il vostro agire. Ecco nel vostro cuore alberga "rapina e iniquità". Rapina nei riguardi di Dio a cui solo spetta quella gloria di cui indebitamente vi appropriate, iniquità nei riguardi degli uomini che giudicate spietatamente".

**Un rimprovero pesante rivolto ai farisei di ieri e a quelli... di oggi.**

Sì, perché la radice del fariseismo non si è ancora inaridita e forse qualche propaggine possiamo trovarla anche in noi.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Ascoltiamo allora il consiglio di Gesù: *"Dai in elemosina quello che sta dentro e tutto sarà puro"*.

Cominciamo col rimuovere l'amara radice di un'ostentata giustizia.

Riconosciamo che solo Dio è santo e a lui solo spetta la lode e la gloria.

Avvolgiamo di misericordia chi sbaglia e fermiamoci riverenti e timorosi alla soglia della coscienza del nostro prossimo, di cui Dio solo è giudice.

E saremo giustificati da colui che scruta i cuori.

Oggi nella nostra pausa contemplativa esamineremo il nostro comportamento: siamo più attenti a curare le esteriorità che possono determinare un giudizio positivo o meno nei nostri riguardi, che non ciò che alberga nel nostro cuore?

Purifica tu stesso, Signore, le profondità del nostro cuore, perché tutto in noi sia riflesso della tua luce.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Santa Teresa d'Avila : *Non stanchiamoci mai di lodare un Re e Signore di tanta maestà, il quale ci ha preparato un regno che mai finirà, in cambio di qualche piccola sofferenza avvolta in mille gioie e che domani avrà termine. Sia egli benedetto sempre! Amen, amen!*

• ***Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro.*** Lc 11,41 - ***Come vivere questa Parola?***

Domenica scorsa abbiamo riflettuto sull'uomo saggio che si apre alla verità, alla rivelazione di Dio/Amore in Cristo e si converte. Nel brano odierno ***Gesù trascura uno dei tanti precetti minuziosi dei farisei per sottolineare che Dio non gradisce un'osservanza puramente esterna - Egli vuole la sincerità del cuore:*** *"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita"* Mt 11,28-29. Nelle esperienze mistiche di Santa Margherita Maria Alacoque, Gesù fa vedere il suo cuore circondato di spine e traboccante dell'amore misericordioso del Padre per noi. Ci invita all'incontro con lui nell'intimo del cuore dove nascono i desideri, le intenzioni, l'onestà di vita e la vera comunione e pace con i fratelli: *"Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro ed ecco per voi tutto sarà puro"*.

Signore, apri il nostro cuore alla luce della Tua verità nascosta in noi, perché possiamo conoscere la profondità del tuo amore misericordioso e metterci con impegno al servizio Tuo e dei fratelli.

Ecco la voce di un Arcivescovo Santo, teologo bizantino e Dottore della Chiesa S. Giovanni Crisostomo : *"Trova la porta segreta della tua anima e scoprirai che è la porta del Regno dei cieli"*.

• ***Date in elemosina e tutto sarà puro per voi!***

A volte ci poniamo questa domanda: chi è puro agli occhi di Dio? ***La nuova purità umana, svelata dal Cristo, è quella del cuore.*** Qui nel nostro brano, Gesù trascura le abluzioni per reagire contro il formalismo dei farisei. Così può spiegare come l'osservanza puramente esteriore della legge è riprovevole di fronte a Dio e indice di insincerità d'animo. Bisogna ***accostarsi a Dio soprattutto interiormente; e si è poi veramente puri se si pratica la carità: l'amare veramente rende ogni realtà degna di Dio.*** Questa nuova legge di purità Gesù l'ha inaugurata sullo stesso suo corpo, in quell'atto di offerta esistenziale di se stesso al Padre, celebrato lungo tutta la sua vita e concluso nel morire per gli uomini. Per noi, resi puri perché inseriti in lui attraverso il segno battesimale e la partecipazione alla sua eucaristia, si tratta ora di sintonizzare tutto l'essere, dal di fuori e dal di dentro, con il nuovo unico segno di sacralità: l'amore.

• ***Purificare l'interno.***

***PURIFICARE NON L'ESTERNO E LA FACCIATA DELLA NOSTRA VITA  
MA QUELLO CHE STA DENTRO: L'INTERNO DEL NOSTRO CUORE...***

Il desiderio di apparire.

La voglia di mostrare.

La tentazione di far vedere.

Così ciascuno ogni giorno cammina davanti al mondo, senza penetrare nel mondo con il messaggio della vita.

Ci si lascia abbindolare dai messaggi dell'esteriorità del vivere, senza mai vivere in verità, in giustizia e soprattutto in pace.

- \* **Ritornare all'interno**, perché ciò che appaia sia testimonianza della ricerca del senso del vivere.
  - \* **Riguardare non in giro, ma dentro al nostro cuore**, per essere in grado di accogliere e trasmettere l'amore.
  - \* **Rispolverare l'anima** e non il vestito e l'apparenza di un corpo truccato, per camminare a testa alta anche nelle debolezze e nelle fragilità.
  - \* **Cercare non ciò che ci piace al momento**, ma ciò che ci aiuta a gustare e sentire il progetto della vita per noi, per fare di esso una vera proposta.
  - \* **Purificare...purificare dalle scorie** e dalle sporcizie non la facciata, lasciando che al cuore della vita tutto il resto si vada accumulando in disordine e nel caos.
- CHE L'APPARENZA DIVENGA INVECE IL SEGNO DELL'ESISTENZA.**
- 

### **6) Per un confronto personale**

La nostra Chiesa merita oggi questa accusa di Gesù contro gli scribi ed i farisei? Io la merito? Rispettare la serietà di vita di coloro che pensano in modo diverso da noi può facilitare il dialogo oggi così necessario e difficile. Come pratico il dialogo in famiglia, nel lavoro ed in comunità?

### **7) Preghiera finale : Salmo 118**

**Venga a me, Signore, il tuo amore.**

*Venga a me, Signore, il tuo amore,  
la tua salvezza secondo la tua promessa.  
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,  
perché spero nei tuoi giudizi.*

*Osserverò continuamente la tua legge,  
in eterno, per sempre.  
Camminerò in un luogo spazioso,  
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

*La mia delizia sarà nei tuoi comandi,  
che io amo.  
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,  
mediterò i tuoi decreti.*

**Mercoledì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Galati 5, 18 - 25****Luca 11, 42 - 46****1) Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

**2) Lettura : Galati 5, 18 - 25**

*Fratelli, se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.*

*Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Galati 5, 18 - 25**

● La lettera ai **Galati** è stata scritta attorno all'anno 55 d.C ed è stata inviata alle chiese che abitano nella **Galazia, al centro dell'attuale Turchia, visitate da Paolo nel suo primo viaggio missionario**. Paolo affronta una realtà che si sta dimostrando ambigua: nella comunità cristiana si inseriscono alcuni giudeo-cristiani che ribadiscono la necessità della legge mosaica e della circoncisione anche per i cristiani che vengono dal paganesimo. **Per molti ebrei erano ancora troppo radicate la legge di Mosé e quindi la cultura che ad essa si rifaceva**. Il valore di Gesù, che pure era riconosciuto grande, non arrivava a ridimensionare e quindi a sostituire i criteri legati alla mentalità ebraica della salvezza.

● **Paolo è impaurito e, nello stesso tempo, adirato perché non si accetta, da parte di molti, di arrivare ad una chiarezza fondamentale, riconoscendo Gesù come il Figlio di Dio, unico mediatore, superiore a Mosé e alla legge ebraica, rivelatore di Dio Padre per noi.**

Neppure la risurrezione di Gesù dai morti riesce a fare breccia nelle perplessità e nelle scelte fra i custodi della legge ebraica, e perciò non sanno rivolgersi totalmente nella fede in Gesù, accettando di essere diventati figli di Dio.

Il richiamo fondamentale è quello della libertà: "*Cristo ci ha liberati per la libertà*" (5,1). Per questo ci deve essere una particolare attenzione a mantenere questa libertà salda e purificata.

● **Si parla della "carne" per indicare che l'uomo, se vive al di fuori dell'influsso dello Spirito, è soggetto all'egoismo.** (vv19-21). **Lo Spirito, che si contrappone alla "carne", è lo Spirito di Dio, presente in ogni credente, che lo porterà a produrre frutti di beni.** Paolo insiste su scelte positive, suggerendo di **assecondare lo Spirito più che sviluppare sforzi particolari di ascetismo**. Secondo un uso che spesso Paolo sviluppa nell'elencare i "cataloghi di vizi" (vedi nelle lettere ai Romani, 1Corinti, Efesini, Colossesi), sono ricordati circa 15 azioni perverse che allontanano dal Regno di Dio. In contrapposizione al "*desiderio della carne*", lo Spirito produce frutti di amore. In questo caso Paolo ne elenca 9: essi rappresentano lo stile nuovo e la libertà del cristiano. «*Voi, infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri*» (Gal 5,13). Paolo non dimentica che, in conclusione, la radice della novità e la sintesi della legge è l'amore

<sup>7</sup> www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

reciproco: «Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Gal 5,14).

Fanno sempre molta impressione l'attenzione e la preoccupazione di identificare il credente in Gesù come colui che porta la gioia e la pace. Paolo non si trovava in un mondo migliore del nostro, eppure egli ritiene fondamentale l'espressione che nasce dal cuore e che si dimostra nella operosità e nelle scelte.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46**

*In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».*

*Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46**

● **Ascoltiamo oggi con umiltà le parole amare e severe che Cristo rivolge ai farisei e ai dottori della legge. Oggi queste parole vengono rivolte a noi.** Vediamo quanta verità vi sia anche per noi? Pagare la decima significava riconoscere le proprie dipendenze nei confronti di colui a cui la si pagava, in questo caso a Dio. E Dio oggi ci dice: "Non ho bisogno dei vostri beni, perché tutto appartiene a me. Non smetto invece di richiamarvi alla giustizia e all'amore". Nelle nostre società che posto spetta alla giustizia e all'amore?

La morte interiore è molto più temibile della morte fisica, perché la morte spirituale ha conseguenze eterne. **È spaventoso essere dei "sepolcri" già da vivi**, perché allora bisogna cambiare ancora molto, mentre l'uomo persiste volentieri in quanto in lui è negativo. Come uscire da questa situazione? Ritornare a vivere è rispondere alla chiamata di Cristo.

È molto facile essere giudici degli altri. È facile far rimarcare agli altri i loro errori e le loro mancanze. Invece, quando si tratta di noi stessi, ci risparmiamo: troviamo per noi delle regole più elastiche, con numerose scappatoie e riserve per giustificare il nostro comportamento. Cristo ha detto che siamo tutti uguali di fronte a Dio. **Bisogna imparare a misurare sia noi sia gli altri con le stesse regole: quelle di Cristo.**

● **Guai a voi farisei; guai a voi dottori della Legge, guai anche a voi...** Lc 11,42-46

**Come vivere questa Parola?**

**"Guai" sulle labbra di Gesù è un rimprovero forte** a tutti quanti che perpetrano ingiustizie, che cercano di apparire superiori a tutti, che si affannano per essere stimati dagli altri. Guai a chi si immischia in qualsiasi forma di corruzione o di oppressione. Forse anche noi ci troviamo un po' in fallo? **Gesù non risparmia parole quando si tratta di denudare l'ipocrisia o le menzogne.** Egli mira sempre alla Verità e alla conversione del cuore. Però, Gesù guarda con misericordia i farisei e tutti quanti le vittime della falsa 'sapienza' che porta soltanto all'ignoranza di Dio o addirittura alla negazione di Lui. Molti sono ingannati dai 'sapianti' di questo mondo. Cosa fare? Forse un primo passo è di entrare nel proprio cuore per un incontro onesto con Gesù, come ha fatto Zaccheo (Lc19,1-10) e altri personaggi dei Vangeli. Egli desidera questo tipo di relazione con noi più di ogni altra cosa. Certamente Egli ci darà la possibilità di conoscerlo meglio e la brama di rimediare qualche aspetto della nostra vita che impedisce questa intimità..

Signore Gesù, aiutaci a vedere la tenebra che abita nel nostro cuore e ci contrasta nel desiderio di conoscerti meglio. Fa' che possiamo incontrare amici che ci siano davvero buoni compagni di strada.

Ecco la voce di un esegeta P. Silvano Fausti : *Siamo abituati a dire: "Gesù è il Signore", e applichiamo a lui le nostre idee su Dio. Invertendo soggetto e predicato, dovremmo imparare a dire: "Il Signore, che nessuno mai ha visto, è Gesù", colui che dà la vita per me che lo uccido.*

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini



● **"Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio".** Lc 11,42 - **Come vivere questa Parola?**

**Pagare la tassa sulla vendita ben controllata di determinate erbe utili alla salute era una pratica comune a quei tempi e non era permesso evaderne.** Ma scribi dottori della legge e farisei, in ossequio a convenienze e interessi vari, erano giunti a dare grande importanza a queste cose diventando invece molto permissivi a proposito della giustizia e dell'amore di Dio (che si esprime nella carità).

**La presa di posizione di Cristo Gesù è decisa** e sgombra da qualsiasi paura di plausibili conseguenze. Sembra di vederlo, nella sua bianca tunica senza cuciture col sole in fronte e uno sguardo che ti trapassa l'anima e non ferisce te ma sferza il tuo peccato!

Sì, anche oggi, se non vigiliamo sulle intenzioni e sulle scelte del nostro operare, se ci lasciamo adescare da scopi di piacere egoistico e diamo molta importanza alle cose di poco conto chiudendo un occhio e anche due sull'assolutamente primario dovere della giustizia e dell'amore di Dio, siamo contro di Lui, perché fuori dal suo progetto che è salvezza per tutti.

Signore Gesù, liberaci da quel male sottile silenziosamente invadente ma pericolosissimo che è il fariseismo. Rendici giusti nel cuore e nella pratica della vita e fa' che la nostra giustizia si dilati fino a diventare quotidiana pratica di carità.

Ecco la voce di una donna Dottore della Chiesa S. Teresa d'Avila : *"Sapevo benissimo di avere un'anima, ma non ne capivo il valore, né chi l'abitava, perché le vanità della vita mi avevano bendati gli occhi per non lasciarmi vedere"*.

● **Siete come quei sepolcri che non si vedono.**

Oggi tutti sappiamo cosa è un agente inquinante invisibile. Da questo agente nessuno mai si potrà difendere. Non si vede, non si sente, arriva senza che ce ne accorgiamo, entra nel nostro corpo senza che noi ne percepiamo la venuta. Ci ammaliamo per un tempo o anche per tutta la vita. Possiamo anche morire di morte imminente, subitanea, all'istante. Veramente nessuna difesa può essere innalzata e tutto questo a motivo della sua invisibilità. Ognuno di noi potrebbe essere un portatore di simili agenti.

**Oggi Gesù dice che portatori invisibili di impurità, di immoralità, di non fede, di idolatria e di empietà sono i farisei.** Costoro vivevano un religione assai singolare: lasciavano passare le più gravi trasgressioni della legge mentre si appigliavano alle più piccole obbligazioni. Per un moscerino negato facevano una grande guerra. Per un cammello rubato e ingoiato da loro, tutto era lecito, tutto normale, tutto a posto. Obbligavano gli altri alle più piccole prescrizioni della legge antica. Loro invece si dispensavano da quasi tutti i Comandamenti. La legge rituale da loro era osservata fino al parossismo. La legge morale invece veniva tranquillamente ignorata, trasgredita, violata.

È questo il motivo per cui **Gesù Signore chiama i farisei sepolcri nascosti, invisibili.** Chi calpeitava, toccava, veniva in qualsiasi modo a contatto con un sepolcro, diveniva ritualmente impuro. L'impurità rituale comportava molti divieti al tempo di Gesù. Uno diveniva impuro e neanche lo sapeva. Si contaminava e ignorava la sua contaminazione. Leggiamo l'esatta parola di Gesù.

Questo modo di vivere la fede non è finito. È la modalità che sempre cerca di attaccarci in modo subdolo, latente, nascosto, invisibile. Tutti gli agenti della fede, Presbiteri e Laici, Consacrati e non Consacrati, fedeli laici aggregati e non aggregati, possono trasformarsi in agenti inquinanti invisibili. Ciò avviene quando loro cadono dalla retta fede, si trasformano in illusionisti della Parola, e attirano discepoli dietro di loro. Poiché il discepolato si fonda sull'imitazione, a volte anche sulla stessa ripetizione delle azioni e delle opere di colui che viene scelto come Maestro, la possibilità che ci si trasformi in agenti inquinanti invisibili è più che reale ed immediata. **Unico rimedio contro questo inquinamento è la preghiera accorata al Signore, elevata dal singolo, perché mai lo faccia incontrare con un sepolcro nascosto e sempre lo liberi dal grande inganno dell'ipocrisia e della falsità.**

● **Dai loro frutti li riconoscerete.**

Davanti alla lista dei frutti dello Spirito Santo e delle opere della carne della prima lettura possiamo fare un esame di coscienza e vedere dove siamo situati. **Siamo stati creati a immagine di Dio, per essere amati e per amare.** I frutti dello Spirito Santo, frutti di una libera adesione a Gesù

Cristo, mostrano la nostra vera identità. **A volte pensiamo che siamo fatti così, che non cambieremo mai il nostro carattere e poi ancora che la colpa è delle situazioni che ci hanno provocato... In questo modo mettiamo a tacere la voce che ci viene a scomodare, che vuole aprire uno spiraglio nel nostro cuore.** Se vediamo che l'immagine impressa da Dio in noi è stata deturpata dal peccato ecco allora che una buona confessione ci ridarà la vita, lo Spirito Santo infatti mediante il perdono ci rigenera. Nel Vangelo Gesù si rivolge ai farisei, ai dottori della legge, a coloro che hanno il compito di guidare gli altri, a coloro che sono religiosi. E Gesù si rivolge a loro con l'espressione: «*guai a voi*», espressione in netto contrasto con il beato del salmo (Sal 1). **Siamo noi, con la nostra libertà, a determinare la nostra sorte, se essere felici o meno.** Se scegliamo la religiosità per costruirci una bella immagine, per rubare la gloria a Dio e per situarci sopra un piedistallo, dal quale giudicare i fratelli, sperimentiamo così che il monito guai a voi è rivolto proprio a noi e l'esperienza ce ne dà conferma.

Le parole del Salmo: «*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empì, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte*», si riferiscono a Gesù Cristo. **Beato è colui che ha la gioia di abbandonarsi alla volontà del Padre, beato è dunque Gesù e la sua gioia scaturisce dall'amore che il Padre ha per lui e dalla sua amorosa corrispondenza.** Questa gioia non è la tranquillità a cui aspirano coloro che cercano di mettere a posto la coscienza, con un'osservanza scrupolosa della legge, ma indica felicità; la felicità di una comunione profonda con il Padre che si traduce poi nell'adesione alla sua volontà. «*La gioia è una rete d'amore in cui captiamo le anime: appunto perché siamo colme di gioia, ognuno ci ama e vuole stare in nostra compagnia per ricevere quella luce di Cristo che possediamo. Una sorella piena di gioia predica anche senza predicare... la gioia è una necessità e una forza, anche fisicamente.*» (Santa M.Teresa di Calcutta).

---

## 6) Per un confronto personale

L'ipocrisia mantiene un'apparenza che inganna. Fino a dove va la mia ipocrisia? Fino a dove va l'ipocrisia nella nostra chiesa?

Gesù criticava gli scribi che insistevano nell'osservanza disciplinare delle cose minute della legge, come per esempio la decima della menta, della ruta e di tutti gli erbaggi e dimenticavano di insistere sull'obiettivo della legge che è la pratica della giustizia e dell'amore. Questa critica vale anche per me?

## 7) Preghiera finale : Salmo 1

**Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.**

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

**Giovedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Efesini 1, 1 - 10****Luca 11, 47 - 54****1) Orazione iniziale**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

**2) Lettura : Efesini 1, 1 - 10**

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Efeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.*

*Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Efesini 1, 1 - 10**

• **Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale in Cristo [...]. In Lui ci ha scelti [...] ci ha predestinati ad essere figli [...]. Come vivere questa Parola?**

**Questo esordio della lettera agli Efesini rivela il cuore innamorato di Paolo, il suo stupore di fronte al disegno di Dio, al 'mistero della sua volontà' che è rivelazione di quanto siamo amati tutti e ognuno.** Nelle altre lettere affiora spesso il tono giustamente polemico contro l'insorgere di eresie che, fin dall'inizio, hanno segnato la fatica dell'aderire alla 'verità tutta intera'.

Qui no! Il tono è solenne. Nelle parole l'apostolo svela la consapevolezza di quanto la volontà del Padre Celeste trascenda di gran lunga ciò in cui si erano chiusi gli eredi delle grandi promesse del Signore. In fondo l'opposizione di scribi e farisei e dottori della Legge a Gesù nasceva proprio lì: non ammettevano che il 'popolo eletto' fosse tale solo in vista della 'salvezza di tutte le genti'. Non accettavano che perfino pagani pubblicani e prostitute fossero salvati.

**Anche gli ebrei contemporanei di Paolo, arroccati nei loro privilegi, non si aprivano alle ampiezze del disegno di Dio che è unità di tutti i popoli nello stesso amore salvifico di Dio.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci esponiamo con gioia allo Spirito Santo. Possiamo personalizzare la Parola rendendola espressione di stupore contemplativo, ripetendo: '*Benedetto sia Dio che mi ha benedetto con ogni benedizione spirituale in Cristo*'. Più volte ripeterò questa espressione biblica al singolare. Poi torneremo al plurale del testo: '*Benedetto sia Dio che ci ha benedetti con ogni benedizione in Cristo*'.

E ci interrogheremo: Davvero tutti per noi sono persone benedette? L'africano, l'asiatico, il colto, l'ignorante, il praticante e l'agnostico, il simpatico e la persona scostante? Passeremo qualche tempo a benedire tutti.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Simeone N.T. : *Ammiro lo splendore della sua bellezza e come, dopo aver aperto i cieli, si è chinato e mi ha mostrato la sua gloria indicibile, meravigliosa. Prendo parte alla luce, partecipo anche della gloria, e il mio volto risplende come quello del mio Diletto, e tutte le mie membra diventano portatrici di luce.*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• Il sentimento di dipendenza filiale dal Padre, evangelizzato da una donna che ha saputo contrastare dentro di sé il male nel mondo (davvero è, in questo senso, l'Immacolata) non può però trasformarsi in atteggiamento passivo, ma richiede **una presenza attiva nel mondo in grado di cogliere con sensibilità i bisogni e le urgenze degli altri**. "Ecco me!". Ci sono. Se hai bisogno di me sono qui. Se mi hai scelto non mi tiro indietro. È quanto ci dice Paolo nella seconda lettura, tratta dalla lettera dell'apostolo alla comunità di Efeso: "E anche noi, perché a Cristo siamo uniti abbiamo avuto la nostra parte; nel suo progetto Dio ha scelto anche noi fin dal principio. E Dio realizza tutto ciò che ha stabilito". **Ma per essere figli di Dio, associati al suo progetto, uniti a Cristo, per vivere pienamente la paternità del Signore, dobbiamo cogliere prima di tutto la nostra condizione umana di fratelli per vivere un rapporto solidale con gli altri**, per aprirci al mondo con tutte le opportune ed indispensabili politiche, per promuovere nel mondo nuovi stili di vita umili, sobri e solidali. E soprattutto per promuovere nella coppia e nella famiglia quell'atteggiamento che ha improntato tutta la vita di Maria: la speranza. Certo, oggi sperare è difficile. Possiamo ancora sperare? Lo possiamo perché Lui, il Signore, ha fatto per noi - come ci dice il Salmo 97 - cose meravigliose, ha compiuto prodigi, ha manifestato la sua salvezza. Per tutti.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 47 - 54

*In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.*

*Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.*

*Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».*

*Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 11, 47 - 54

• **Dopo aver rimproverato i farisei e gli scribi** (Lc 11,42-46), **Gesù, in questo brano del Vangelo, ammonisce i dottori della legge e fustiga la loro ipocrisia**. Per esemplificare, commentiamo soltanto l'ultimo rimprovero (Lc 11,52). **I dottori della legge sono accusati di proclamarsi detentori della conoscenza di Dio**, confondendo la conoscenza di Dio con le proprie opinioni e i propri interessi. Bisogna, dunque, che anche noi stiano attenti a non limitare e a non ostacolare la propagazione della parola di Dio e del suo messaggio.

Il confronto di Gesù con le autorità d'Israele ha la sua origine nell'Antica Alleanza, che si prolunga oggi nel tempo della Chiesa. L'Antica Alleanza presenta il destino di ogni profeta: essere vittima della violenza del proprio popolo.

**La storia di Israele può essere riassunta in questi termini: da una parte, Dio invia i suoi profeti per insegnare agli uomini la via della salvezza; dall'altra parte, il popolo mette a morte i suoi profeti** (Lc 4,24-28; 20,2-5).

Da questo punto di vista, la storia e il destino di Gesù, testimone perseguitato, costituisce il punto culminante di questa persecuzione della verità fin dall'inizio dei tempi (per esempio, Abele). Questo brano del Vangelo ci permette di constatare che i discepoli di Gesù non hanno sofferto invano il loro martirio, poiché questo ha raggiunto il suo culmine con Gesù Cristo a Pasqua. Egli invia i suoi apostoli (oggi i predicatori e i cristiani) per diffondere la sua parola e il mondo continua a perseguitarli e a respingerli.

In questo brano di Vangelo **Gesù si rivolge certamente al popolo d'Israele che rifiuta il suo messaggio, ma in modo più vasto Gesù si rivolge all'umanità intera che si chiude in una verità parziale che difende con la violenza**. Per questo motivo i credenti devono affrontare le sofferenze e le persecuzioni, dando così testimonianza alla verità divina che illumina la nostra vita.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito".** Lc 11, 52

**Come vivere questa Parola?**

Molto intensa questa metafora usata da Gesù: "la chiave della conoscenza"! **"Conoscere", non è cosa da poco. Soprattutto se si tratta di cose che riguardano Dio e il suo rapporto con noi.**

La chiave esige una serratura non arrugginita, non difficoltosa a essere usata dalla chiave stessa. Fuori metafora, credo che possiamo intendere così: ***l'ambito di Dio e di tutto quello che lo riguarda è strettamente in funzione della sua stessa identità che è AMORE.***

***E' evidente che la chiave della conoscenza di Dio, dei suoi attributi, della sua giustizia e misericordia infinita non appartiene ad altri che a quanti sanno amare,*** cioè esercitano la capacità di conoscere solo in funzione di quell'amore che viene da Dio e tutto a Dio conduce.

Non è il caso d'impegnarci, in questa sede, a distinguere la conoscenza razionale e scientifica che, oggi soprattutto, progredisce continuamente.

Ce ne rallegriamo, felici di utilizzarne le conseguenze per il bene di tutti.

Tuttavia il nostro cuore profondo anela a quella conoscenza di Dio che la Bibbia, in una lettura guidata dalla Chiesa, ci può donare se appunto siamo forniti di questa chiave di cui parla Gesù: una chiave non di... ferro ma di umile paziente amore.

Signore Gesù, dacci un cuore semplice ma non semplicista, una ricerca assidua della verità ma impregnata di umiltà, perseveranza e ardente amore.

Ecco la voce di un Arcivescovo Biblista Bruno Forte : *"La Chiesa non nasce da una convergenza di interessi umani o dallo slancio di qualche cuore generoso, ma è dono dall'alto, frutto dell'iniziativa divina: dire che la Chiesa è il popolo di Dio non è per me una espressione qualunque, una definizione astratta, ma la confessione umile che è lei ad avermi fatto incontrare il Dio vivente, origine, senso e patria della mia vita".*

- **Sarà domandato conto del sangue dei profeti.**

***Il Vangelo riporta le due ultime invettive di Gesù, contro gli scribi.*** Costoro non contenti di imporre agli altri obblighi che essi non osservano, mantengono lo stesso atteggiamento di quelli che in tempi passati non ascoltarono i profeti e li uccisero. *"Guai a voi che costruite i sepolcri dei profeti"*. Sarebbe un onore costruire sepolcri a persone da venerare, ma in Gesù c'è dell'ironia. Se i loro padri hanno ucciso i profeti per non convertirsi, ora loro invece di essere testimoni della sapienza di Dio, portano a consumazione il mistero di iniquità come i loro padri, soffocando la Parola ascoltata. *"Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli e ne uccideranno e ne perseguiteranno"*. La sapienza di Dio da sempre sa di essere perseguitata e uccisa: **è la sapienza della croce.** *"Guai a voi, dottori della legge che avete presa la chiave della scienza! Voi non siete entrati e l'avete impedito a quelli che volevano entrarvi"*. La chiave è la conoscenza di quel Dio che è misericordia in Gesù, che ora si manifesta loro. Essi non ci sono entrati, perché hanno e danno l'immagine di un Dio senza misericordia. Perciò: *"Sarà domandato conto del sangue dei profeti"*. Questa espressione sottolinea come alla generazione di Gesù, verrà chiesto conto del sangue di tutti i giusti di tutti i tempi. Infatti il mistero del male si consuma nell'ora della sua passione. Questa è l'opera del Signore. *"Padre perdona loro perché non fanno"*, voce che si fa voce nello Spirito di tutti i profeti, consegnati all'estrema testimonianza. Infatti la Divina Provvidenza dispose di non limitare la sua bontà al suo Figlio diletto, ma di espanderla per mezzo di lui a molte altre creature, perché lo adorassero e lo lodassero per l'eternità insieme a tutti i fratelli. Questa è la chiave che ci è stata riconsegnata.

- **I sepolcri dei perseguitati.**

***I «guai» del Vangelo si contrappongono alle beatitudini.*** Sono l'inizio di severe condanne che Gesù proclama contro i falsi e gli ipocriti del suo tempo e di ogni tempo. L'ipocrisia ha svariate sfaccettature e spesso è subdola, si maschera di zelo e si ammanta di religiosità. Il Signore vede e denuncia tali comportamenti. È segno di falsità costruire belle tombe per i profeti, che hanno perseguitato e ancora rifiutato. Si stanno comportando allo stesso modo nei confronti del Cristo; anche per lui, giorno dopo giorno, stanno costruendo una tomba dopo aver tramato tante volte contro di Lui e dopo un'assurda e riprovevole condanna. ***È davvero triste la sorte del popolo prediletto: Dio lo ha scelto, si è posto personalmente alla sua guida, ha mandato i suoi messaggeri di verità, ha infine inviato lo stesso suo Figlio, ma ancora lo ha trovato pronto***

**al rifiuto, alla persecuzione alla condanna.** Di tutto però bisogna alla fine rendere conto a Dio. È grave per l'essere umano rifiutare il suo amore, non accogliere i suoi inviati, tradire la sua verità. I falsi profeti di ogni tempo hanno una colpa più grave perché usano la maschera per camuffarsi come inviati di Dio. Pretendono di essere i depositari e gli interpreti unici della verità, mentre invece essi non sono in grado di scoprirla e impediscono agli altri di entrarvi nella vera luce. Lo stesso Cristo ci mette in guardia da loro: «*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete*».

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Molte persone che volevano entrare furono impedito o non credettero più a causa degli atteggiamenti anti-evangelici dei sacerdoti. Hai esperienze al riguardo?

Gli scribi cominciarono a criticare Gesù che pensava ed agiva in modo diverso. Non è difficile trovare motivi per criticare colui o colei che pensa diversamente da me. Hai esperienze al riguardo?

#### **7) Preghiera : Salmo 97**

***Il Signore ha rivelato la sua giustizia.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;  
con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.*

**Venerdì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Efesini 1, 11 - 14****Luca 12, 1 - 7****1) Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

**2) Lettura : Efesini 1, 11 - 14**

*Fratelli, in Cristo siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Efesini 1, 11 - 14**

• **"Avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della Sua gloria" - Ef 1,12-14 - Come vivere questa Parola?**

Non è affatto troppo ardito interpretare il sigillo dello Spirito Santo come sigillo e garanzia a proposito di quel che il Signore è venuto rivelando e promettendo a nostra salvezza.

Così pure, torna a puntino il percepirlo come caparra di quello che ereditiamo, già qui e ora, mentre viviamo il tempo dell'attesa.

**Stiamo attendendo che si realizzi pienamente la nostra salvezza:** quel venire interamente redenti dal peccato, mentre prendiamo inoltre coscienza della nostra nobilissima identità. Siamo infatti gente che Dio, tramite il mistero di Gesù Crocifisso e Risorto, non solo ha liberato dal male, ma ha reso idonei ad essere vivente lode della Sua gloria.

Cerchiamoci pure onestamente garanzie per vivere bene quaggiù, ma soprattutto consoliamoci profondamente pregando lo Spirito Santo che tenga desta in noi la Fede per vivere gli insegnamenti di Gesù e sperare con perseveranza l'eredità della felicità senz'ombra nel domani eterno. Dacci, Signore, giorni illuminati dalla Tua Parola. Concedici il "sigillo del Tuo Spirito" che ci renda autentici nella nostra volontà di vivere una vita buona e ci sia "caparra" della gioia eterna che verrà!

Ecco la voce di un grande vescovo e martire Sant'Ignazio di Antiochia : *"Chi possiede l'amore di Cristo Gesù non può odiare"*.

• **Nella parte finale della benedizione** (vv. 11-14) si indicano come **destinatari dell'iniziativa salvifica di Dio due gruppi di persone, designati rispettivamente con il «noi» (i giudei) e con il «voi» (i gentili). Per ambedue la salvezza si realizza «in lui», cioè in Cristo** (vv. 11a. 13a). La priorità storica, riservata ai convertiti dal giudaismo, è legata alla loro speranza messianica (cfr. Ef 2,12). Ma anche nei confronti dei gentili si riscontra la stessa ed identica azione gratuita e benefica di Dio, *«che opera tutto efficacemente secondo la sua volontà»*.

• **Nella presentazione dell'itinerario di salvezza dei gentili sono indicate le tappe dell'iniziazione cristiana: ascolto della parola di «verità»,** che coincide con il vangelo, fonte di salvezza; la sua accoglienza nella fede; **il dono dello Spirito santo**, presentato come il «sigillo» dell'appartenenza a Dio e la «caparra» del pieno compimento del suo disegno di salvezza. **Il dono dello Spirito santo da parte di Dio come «sigillo» e «caparra» è la conferma che le sue**

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.nicodemo.net](http://www.nicodemo.net)

**promesse si sono compiute in Gesù Cristo e la garanzia della redenzione finale** (1Cor 1,21-22; 5,5). Questa è qui espressa con il linguaggio biblico della «eredità» e della «redenzione di ciò che Dio si è acquistato» (cfr. Is 43,21). La prima immagine rimanda alla condizione filiale dei credenti, la seconda a quella della loro liberazione e appartenenza definitiva a Dio. In quest'ultima espressione si avverte la prospettiva escatologica che dilata l'orizzonte della preghiera di «benedizione». Il carattere contemplativo e orante della composizione viene suggellata dal ritornello finale: «*a lode della sua gloria*». Esso fa eco a quelli che ritmano i versi precedenti e conferma il carattere eminentemente dossologico della composizione.

• **I destinatari dell'azione di Dio, di «ogni benedizione», sono coinvolti nel suo progetto salvifico** non solo perché sono associati alla condizione filiale di Cristo e sono diventati partecipi della redenzione, ma perché sono inseriti nel processo di «rivelazione e comunicazione» sapienziale, diventando in qualche modo consapevoli e responsabili della trasmissione «missionaria» di questo «mistero» di Dio, che ha il suo centro e culmine in Cristo. **Attraverso coloro che sono stati prescelti, tutta l'umanità viene chiamata ad assumere coscientemente il rapporto filiale verso Dio, quale è stato rivelato da Cristo mediante la sua vita e la sua morte.** Questa convergenza verso Dio in Cristo di tutta l'umanità può avvenire con diversi gradi di coscienza e di partecipazione. Sostanzialmente essa non consiste in un ingresso nell'istituzione ecclesiale, ma piuttosto nella condivisione delle finalità che Dio ha indicato nella persona di Cristo.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7**

*In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:*

*«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.*

*Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui.*

*Cinque passerelli non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerelli!».*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7**

• **Fra i consigli e le raccomandazioni che Cristo ha dato, oggi dobbiamo soprattutto fare tesoro dell'esortazione a non avere paura.** Sappiamo quanto la paura paralizzi l'attività umana. Non avere paura di quelli che uccidono il corpo e temere invece chi può condannarci alla morte eterna! È naturale che ogni uomo abbia paura della morte. Cristo attira l'attenzione sulle conseguenze della vita presente per la vita futura. **Bisogna stare attenti a non perdere la Vita durante la vita: in nome di questo valore che è la Vita eterna, non bisogna temere di perdere la vita terrena.** L'uomo deve fare molta attenzione e cercare di vedere questa prospettiva eterna in ogni momento della vita. Per Dio ogni uomo è un essere unico. Per salvarlo dalla morte eterna, Dio manda suo Figlio. Ecco la ragione per cui non dovremmo avere paura, ma essere sempre vigilanti, perché troppi nemici ostacolano la nostra felicità eterna.

#### • **Il lievito dei farisei.**

**Gesù parla alle folle che si accalcano per ascoltarlo, ma ha sempre una predilezione per i suoi discepoli che dovranno accogliere, annunciare e testimoniare il suo mandato.** Li ammonisce di guardarsi dal prendere ad esempio il comportamento dei farisei, di ripetere la loro ipocrisia. La falsità momentaneamente può anche restare nascosta, trarre in inganno i più semplici e non essere riconosciuta dagli uomini. Ma Gesù ammonisce: «*Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre,*

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio



sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti». Il giudizio di Dio riguarderà quindi la nostra interiore sincerità e lealtà e ogni menzogna verrà svelata alla sua luce. Ai suoi occhi dovrà splendere la verità tutta intera per ristabilire la perfezione della giustizia, violata con le menzogne e le ipocrisie. Solo allora scopriremo che le vere vittime non sono coloro che in buona fede hanno subito raggiri, inganni e violenze ma piuttosto coloro che ne sono stati gli autori. È in questa prospettiva che leggiamo la conclusione del brano evangelico di oggi. **Il Signore vuole assicurare i suoi e tutti coloro che subiranno persecuzioni nel corpo e nello spirito: non mancherà per essi una speciale protezione divina:** «Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri».

Infatti i suoi discepoli sono chiamati a testimoniare la loro fede costi quel che costi, perché "non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato". Gesù è venuto a togliere all'uomo i veli della menzogna e ha restituirlo alla sua verità di figlio, infinitamente amato dalla misericordia del Padre. Certo i credenti come uomini provano timore di fronte al pericolo della persecuzione, di una testimonianza difficile. Comunque una sola perdita è irreparabile: "temete colui che dopo aver ucciso, ha il potere di gettarvi nella Geenna". L'atteggiamento fondamentale dei credenti non è fondato sul timore. C'è chi vigila, per difenderli. Dio si prende cura perfino dei passeri. A maggior ragione non dimenticherà i discepoli. "Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati". Questo vuol dire che viviamo in un mondo d'amore e di fiducia. Dio ci ama, ci sostiene con la sua mano forte, come sostenne Gesù sulla terra. Perciò **l'ultima parola è sempre il "non abbiate timore"**.

● **Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla.** Lc 12,4 - **Come vivere questa Parola?**

Nel Capitolo 11 del Vangelo di Luca, i 'guai' rivolti da Gesù ai farisei e ai dottori della Legge, sono occasioni per invitare i discepoli a guardarsi dall'ipocrisia, a non fare come i farisei; le loro parole non corrispondono a ciò che essi hanno nel cuore e nella mente. Invece, i credenti devono professare apertamente e senza paura la loro fede, costi quel che costi. Quando Gesù tornerà alla fine dei tempi le astuzie e le menzogne saranno smascherate e saranno causa di condanna e non di salvezza. **Luca scrive per la sua comunità, tentata a nascondersi o anche a rinnegare Gesù per paura delle persecuzioni.** Oggi molti sono i cristiani che si trovano in situazioni simili, di aperta persecuzione o, forse più insidioso, un clima di antipatia o di indifferenza che può portare a compromessi indegni. Luca ci incoraggia ad essere autentici e chiari nelle parole e nella vita. Bisogna testimoniare la nostra fede in Dio che ci ama e che salva gratuitamente.

Signore, nella nostra debolezza, facci coraggio e aiutaci a vivere da cristiano gioioso, autentico e senza compromessi. Gesù ci affidiamo a te insieme a tutti i fratelli e sorelle che soffrono violenza per la loro fede in te.

Ecco la voce di uno studioso della Bibbia Giorgio Zevini sdb :  *Gesù dice: Ti ho amato di amore eterno e ti ho creato perché tu godessi di me per l'eternità...Ti chiedo solo di fidarti di me e di corrispondere al mio amore, testimoniandolo con semplicità e coraggio. Da solo invece non puoi far nulla: vinceranno in te la paura, la logica del compromesso, gli istinti dell'egoismo e le debolezze della tua natura e mi perderai per sempre. Che cosa vuoi? Scegli!*

● **Non dobbiamo temere, valiamo molto più dei passeri... Con questa affermazione Gesù ci mette di buon umore, ci rassicura; siamo preziosi agli occhi di Dio.** Se diventiamo discepoli, se davvero accettiamo l'enorme sfida del vangelo e del mondo nuovo non dobbiamo temere nulla. I devoti contemporanei di Gesù sono molto attenti all'esteriorità, pensano che la fede consista nell'osservare con scrupolo le tante prescrizioni della Legge orale, nessuno ha mai fatto loro un discorso di autenticità, nessuno mai li ha richiamati alla verità. Gesù, invece, ci ammonisce: solo se siamo autentici possiamo incontrare Dio, solo se siamo veri possiamo incontrare il Dio vero. Quante volte, purtroppo, la nostra religiosità si confronta con l'apparenza, quante volte facciamo o non facciamo delle cose per timore del giudizio di chi ci osserva! Nessuna doppiezza, anche santa, anche cattolica, fra di noi: **Dio vede continuamente il nostro cuore, lo scruta.** Non come un ficcanaso importuno ma come colui che ci conosce meglio di quanto noi stessi possiamo conoscerci e che, perciò, sa come farci crescere. Fidiamoci, affidiamoci con assoluta lealtà, con trasporto, con passione. Come i passeri.

---

**6) Per un confronto personale**

Ciò che è nascosto sarà rivelato. C'è in me qualcosa che ho paura sia rivelato?

La contemplazione dei passeri e delle cose della natura portarono Gesù ad atteggiamenti nuovi e sorprendenti che rivelano la bontà gratuita di Dio. Sono solito/a contemplare la natura?

**7) Preghiera finale : Salmo 32**

**Beato il popolo scelto dal Signore.**

*Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.  
Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini.*

**Sabato della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Efesini 1, 15 - 23****Luca 12. 8 - 12****1) Preghiera**

O Padre, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa **santa Teresa di Gesù** per indicare una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi, tuoi fedeli, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità.

**Santa Teresa** è stata riconosciuta dottore della Chiesa perché nei suoi scritti ha saputo esprimere i segreti della vita spirituale e spiegarli agli altri, parlando veramente dall'abbondanza del cuore. E un piacere leggere i suoi scritti, per la spontaneità dello stile che li fa assomigliare non a dei trattati di teologia, ma ad una viva conversazione con una donna colma di Dio e che appunto racconta come ha incontrato Dio su tutte le sue strade, come ha lavorato con Dio per fondare ovunque carmeli che fossero centri di intensa vita spirituale.

Il passo della lettera ai Romani evoca la fecondità interiore della santa e capiamo che tutta la sua dottrina veniva proprio da un cuore formato dallo Spirito Santo. Ella stessa parla della forza delle sue aspirazioni spirituali, della loro profondità; si tratta veramente di gemiti, come dice san Paolo: "Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, intercede per noi con gemiti inesprimibili". "Salvati nella speranza", noi gemiamo verso Dio.

Questa vita "spirituale" nel senso più forte del termine, unisce santa Teresa alle tre Persone divine, e lo si comprende meglio leggendo i versetti successivi a quelli riportati, che già parlano dello Spirito di Dio che prega in noi con gemiti inesprimibili. La nostra preghiera è in noi stessi l'attività di Dio, del suo Spirito, se è preghiera autentica, se è preghiera cristiana. Non sono parole di sapienza umana, non sono un'invenzione umana: è l'attività dello Spirito in noi, che cerca di penetrare il nostro essere, di trasformarlo per slanciarci in Dio, per approfondire in noi il desiderio di Dio, per dare uno slancio fortissimo verso il Pa

dre. Questo grido dello Spirito in noi è espresso nel salmo di ingresso: "L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente", anela a Dio, perché già abbiamo gustato la vita di Dio, perché siamo abitati da Dio. "E Dio che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito": c'è una corrispondenza tra ciò che Dio vuole per noi e ciò che in noi lo Spirito realizza secondo la volontà di Dio.

Ora tutto questo continua la lettera di Paolo – è affinché diventiamo simili al Figlio, perché "quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo".

Lo Spirito ci è dato per mezzo del Figlio. È per la parola del Figlio che possiamo ricevere in noi lo Spirito; è per il sacrificio del Figlio che otteniamo in noi la vita di Dio, che è vita dello Spirito: l'acqua viva, simbolo dello Spirito Santo, è ormai unita al sangue uscito dal fianco di Cristo; è dunque attraverso Cristo che riceviamo lo Spirito che ci slancia verso il Padre, trasformandoci a immagine del Figlio.

E il nostro cuore diventa un cuore buono perché in esso vive la Trinità. Dice un passo del Vangelo che l'uomo buono estrae cose buone dal suo cuore. Noi non possiamo pretendere che il nostro cuore sia buono: è lo Spirito che venendo vi porta la vita di Dio e lo trasforma, in modo che possiamo estrarre dal suo tesoro cose buone per coloro che avviciniamo. E ciò che ha fatto Teresa d'Avila. Ha spalancato il suo cuore a tutta la forza della vita divina che veniva a lei da Cristo e dallo Spirito e che la lanciava verso Dio e da questo cuore colmo di Dio ha estratto tesori di vita spirituale per tutti quelli che le erano affidati e per le generazioni successive.

Domandiamo al Signore la stessa fiducia di santa Teresa e di aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo che ci viene da Gesù e ci conduce al Padre.

**2) Lettura : Efesini 1, 15 - 23**

*Fratelli, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.*

*Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Efesini 1, 15 - 23**

● **Il Padre della gloria [...] illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.**

**Come vivere questa Parola?**

Qui è evidente che **Paolo sa, ha cioè sperimentato, ciò che sta dicendo!** Il suo tono è sincero e solenne. Possa veramente il suo intercedere raggiungere la profondità della nostra vita spirituale perché anche noi, tu ed io, possiamo sperimentare la potenza d'amore del Padre.

E una tale esperienza la si può fare solo guardando a Gesù: è Lui la gloria del Padre. Paolo lo sa benissimo e ne ha fatto esperienza! Ecco perché **non sarà più la legge a guidare la sua vita ma la Persona di Gesù, il suo messaggio!**

In fondo Paolo si è innamorato di Gesù, è stato Lui a conquistare il suo cuore e la sua mente, "*non sono più che vivo - dirà - ma Cristo vive in me!*"

**La vita cristiana non consiste in un insieme di comportamenti da assumere, ma in un atteggiamento profondo di riconoscimento di sé come 'dimora' di Dio;** da qui il rispetto per sé e per gli altri: siamo tutti santi! È questa l'eredità che ci attende.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, invocheremo dallo Spirito Santo un profondo senso di fiducia. Dimoreremo con serena pace al centro del nostro cuore.

Con te, Gesù, ogni attimo di questa giornata, per contemplare il "Padre della gloria".

Ecco le parole di un patriarca della chiesa ortodossa copta S.S. Shenuda III : *L'importanza dell'amore consiste in quella rivelazione del Signore in cui disse che tutta la Legge e i Profeti dipendono dall'amore e che esso consta di due parti: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la mente...e ama il prossimo tuo come te stesso". Questa è la carità che non avrà mai fine.*

● S. Paolo, nella lettera agli Efesini (1,15-23), svela il significato del suo ringraziamento a Dio, presentato come Padre di Gesù ( Messia glorificato) e Padre della gloria. Infatti, **la gloria appartiene a Dio, anzi da lui emana e ne è la fonte. Gloria (in ebraico "pesantezza, gravità, pienezza") significa stabilità e ricchezza e quindi caratteristica fondamentale di Dio che sa ascoltare ed accogliere senza tradire mai.**

"*L'illuminazione degli occhi*" è espressione battesimale: gli Israeliti pregano Jahvé perché dia loro occhi illuminati (Salmo 13,3; 19,8) e sappia aprire la mente allo Spirito della sapienza per conoscere la speranza racchiusa nella divina chiamata, la ricchezza dell'eredità celeste promessa, la straordinaria grandezza della potenza di Dio.

Viene qui ripreso **il mistero di Gesù nei suoi diversi aspetti: risurrezione, ascensione, regalità universale, misteriosa e operante presenza nella Chiesa.** La potenza di Dio sottomette a Gesù gli esseri celesti, le potenze, le autorità presenti e future (Col 1,16). Con Cristo sta la Chiesa, la comunità dei chiamati. Essa si sviluppa e vive sulla terra, destinata ad essere ricolma della presenza dell'amore di Dio.

Nella dimora di Dio che ospita Gesù risorto e lo vede seduto alla destra dell'Onnipotente si impostano rapporti nuovi in tutta la creazione.

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Raffaello Ciccone

Come re orientale, vince e mette tutto sotto i suoi piedi: niente nell'universo gli si sottrae ma tutto è alle sue dipendenze.

La Chiesa, che è corpo di Gesù, spazio della pienezza di Dio e di Cristo che tutto include, ha un grande compito che si sviluppa nel tempo attraverso i credenti. Rassicurati di fronte al male e alle potenze, sono invitati a vivere con amore e senza paura questa novità che Gesù porta nel mondo e che desidera sia conosciuta e amata, diventando speranza per tutti.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Luca 12. 8 - 12**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.*

*Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.*

*Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 12. 8 - 12**

##### ● **Chi mi riconoscerà... anche io lo riconoscerò.**

C'è sempre nella vita del discepolo di Cristo un aspetto scomodo che lo impegna fino in fondo dinanzi agli altri uomini e anche davanti alla propria coscienza. Di questo aspetto faticoso sentiamo alcuni accenni nel vangelo odierno. **"Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio". Questa è la posizione di ogni discepolo davanti agli altri fratelli.** L'evangelista sicuramente ha sott'occhio l'esperienza della chiesa primitiva, chiamata a confessare la fede in un clima di persecuzione. Essa trova la sua forza fissando lo sguardo al cielo, dove è la gloria del Figlio dell'uomo. **Il cristiano è il fedele testimone di Cristo davanti agli uomini. Ogni giorno in qualche maniera si ripresenterà a lui l'occasione di riconoscerlo o rinnegarlo.** Questo mistero di scelta profonda ha delle ripercussioni che possono essere rischiose per la nostra esistenza. **"Chiunque parlerà contro il figlio dell'uomo sarà perdonato; ma chi bestemmerà lo Spirito Santo non sarà perdonato".** Gesù è sempre un segno di contraddizione, contro il quale parlano anche i nostri pensieri e le nostre opere, ma è anche un segno di misericordia. Diventa invece bestemmia la resistenza contro ciò che Dio ci fa sentire. E' il rifiuto lucido e consapevole della verità del Vangelo. E' il peccato di chi non si riconosce peccatore e bisognoso di perdono. Di tutt'altro genere è **"quando vi porteranno davanti alle sinagoghe non temete"**. La loro confessione di fede in quel momento sarà suggerita dallo Spirito Santo. Non dovranno fare altro che lasciarsi trasportare dalla sua ispirazione. Dai suoi Gesù chiede soltanto docilità. Sarà lo Spirito che li farà testimoniare. **Il regno di Dio è davvero il premio di una fatica coraggiosa.**

##### ● **Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato, ma a chi bestemmia lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Lc 12,10 - Come vivere questa Parola?**

Lungo questa settimana le letture sottolineano in diversi modi, **l'importanza del dono della sapienza, la saggezza che apre al dialogo con Dio e inizia una vita interiore che dà spessore e calore a tutto l'agire umano. Oggi, Gesù sembra di puntare sulla priorità dello Spirito Santo, la Sapienza divina all'origine di tutto il creato.** In poche parole Gesù apre una finestra su qualcosa del mistero di Dio/Trino che abita in noi. L'abitazione di Dio in noi è un don, una realtà così stupenda, al di là di ogni speranza umana; ma una realtà vissuta da tante persone ieri e oggi che osano incontrare Dio-Amore nella profondità del cuore. Chi rifiuta coscientemente l'adesione alla Verità di Dio però, rischia di non essere perdonato perché pecca contro Dio e contro se stesso, negando il Creatore e il suo il piano per il mondo. Accettare lo Spirito Santo è accogliere il Regno di Dio che Gesù è venuto a rivelare..

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio – don Luciano Sanvito

Vieni Spirito Santo, illumini i nostri occhi perché sappiamo guardare aldilà della nostra esistenza e vedere fin d'ora nella nostra storia segni del tuo amore nella quotidianità.

Ecco la voce di una monaca carmelitana scalza e scrittrice religiosa francese Elizabetta della Trinità : *"Bisogna prendere coscienza che Dio si trova nel più intimo di noi ed affrontare tutto con lui. Allora, non si è mai banali, neppure facendo le azioni più ordinarie perché non si vive di queste cose, ma si va al di là di esse"*.

● **Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire.**

Quando si parla di peccato contro lo Spirito Santo quasi nessuno sa cosa esso sia e molti ignorano perché esso non sarà mai perdonato né in questa vita e né in quella futura. La Chiesa maestra nella verità del Vangelo ed esperta nelle cose di Dio, ha specificato la natura di questo peccato e così lo ha classificato in sei diramazioni: *"Disperazione della salvezza; presunzione di salvarsi senza merito; impugnare la verità conosciuta; invidia della altrui grazia; ostinazione nei peccati; impenitenza finale"*. **Sono sei le modalità**, ma in fondo esso è uno solo: il disprezzo e la distruzione in noi e negli altri della grazia e della verità di Cristo Gesù.

- **Disperazione della salvezza: è il peccato di Caino e di Giuda. Non hanno chiesto perdono al Signore per la loro colpa. Si sono disperati, ma non si sono rivolti al Signore.** Senza la richiesta di perdono, nella conversione e nel pentimento, Dio non può elargire la sua grazia, il suo perdono, la sua misericordia.

- **Presunzione di salvarsi senza merito: è il peccato di sempre, ma in modo particolare dei nostri giorni.** Tutti oggi si credono salvati, ma non fanno nulla per esserlo. Senza conversione, penitenza, emendazione della propria vita, vita di fede, speranza, carità, non c'è salvezza. Chi cammina di peccato in peccato e presume di essere già salvato, è già nella perdizione eterna, perché mai si emenderà, mai si pentirà, mai ritornerà a Dio, mai farà qualcosa per la salvezza della sua anima.

- **Impugnare la verità conosciuta: è il peccato che oggi Gesù condanna.** I farisei combattono, ostacolano, distruggono il cammino della divina verità nei cuori. Così facendo compiono una vera opera diabolica. Sono collaboratori di Satana e non di Dio. La loro anima è giù nell'inferno con il diavolo. Si attende solo che vi finisca il loro corpo.

*Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolarvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».*

- **Invidia della altrui grazia: si priva Dio della sua libertà di elargire i suoi doni di grazia e di verità, di profezia e di ministero secondo il suo imperscrutabile disegno di amore e di salvezza per il genere umano.** Lo si combatte in tutti coloro che sono i portatori dei dono divini, giungendo fino all'uccisione, al martirio degli strumenti eletti del Signore. È stato questo il peccato dei Giudei, secondo il Vangelo di Giovanni. Gesù fu consegnato a Pilato per invidia, per volontà satanica di annientarlo perché scomodo.

- **Ostinazione nei peccati: è il peccato di tutti coloro che continuano tranquillamente a peccare, senza alcuna volontà di smetterla, convertendosi e credendo nel Vangelo.** Chi si ostina a peccare ha già la sua anima nell'inferno. È un dannato già in questa vita.

- **Impenitenza finale: è la volontà di morire nel peccato,** nell'inimicizia con il Signore, lontano dalla sua grazia, senza il suo perdono. Questo peccato ratifica una vita vissuta senza Dio. Si è senza Dio sulla terra, si rimarrà senza anche nell'eternità.

Si pecca contro il Figlio dell'uomo quando non si comprende il suo mistero e per fragilità non lo si accoglie, lasciando però ogni spazio sia nel nostro che nell'altrui cuore affinché, tutti coloro che lo desiderano, possano lasciarsi rinnovare da esso.

● **Riconoscere Gesù.**

**RICONOSCERE GESU'**

**AVVIENE PER OPERA DELLO SPIRITO**

**ATTRAVERSO LO STRUMENTO DELLE PROVE QUOTIDIANE.**

Ogni giorno è una prova che ci viene posta dinnanzi per essere capaci di accoglierla e quindi di

testimoniare il Cristo nella fede, oppure di rinnegarlo e rifiutare la prova, preferendo le piaceri e le comodità del vivere mondano.

Cosa sceglieremo oggi?

Il riconoscere avrà a specchio l'essere riconosciuti da Dio.

Il non riconoscerlo avrà l'effetto del non essere da Lui riconosciuti.

C'è da sottolineare che proprio le contrarietà e non altro aumentano le nostre potenzialità, se dietro e dentro di esse c'è la potenza e la qualità dello Spirito, che le rende prove spirituali valide a noi, alla nostra vita.

***Riconoscere Gesù non è solo verso Lui stesso, ma significa riconoscerlo e saperlo distinguere nel suo passaggio cristico nella nostra giornata: questo è il senso della nostra vita.***

Non saperlo riconoscere in sé diventa quindi anche il non vedere più Lui dentro la nostra vita, ma sempre fuori, esternamente, rendendo così anche noi esterni e fuori dalla nostra vita di serenità e di pace senza Lui

---

### **6) Per un confronto personale**

- Sei consapevole che essere cristiani richiede di affrontare difficoltà, insidie, pericoli, fino a rischiare la propria vita per testimoniare la propria amicizia con Gesù?
- Ti vergogni di essere cristiano? Ti sta più a cuore il giudizio degli uomini, la loro approvazione o quello di non perdere la tua amicizia con Cristo?

### **7) Preghiera finale : Salmo 8**

***Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.***

*O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!  
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,  
con la bocca di bambini e di lattanti.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.  
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 9 ottobre 2016.....	2
Lectio del lunedì 10 ottobre 2016.....	7
Lectio del martedì 11 ottobre 2016.....	11
Lectio del mercoledì 12 ottobre 2016.....	15
Lectio del giovedì 13 ottobre 2016.....	19
Lectio del venerdì 14 ottobre 2016.....	23
Lectio del sabato 15 ottobre 2016.....	27
Indice.....	32